
MESSAGGIO ALL'UE DAL CONVEGNO DELL'ANPT

«Difendiamo il tabacco italiano»

Bovienzo: la lotta al tabagismo è un falso problema

MARIO IANNUCCI

Mentre i tabacchicoltori casertani sono esasperati perché non riescono a consegnare all'industria la produzione di Burley 2003 (Deltafina potrebbe iniziare i ritiri lunedì 8 febbraio e il 16 le altre aziende, ma si spera prima, per l'intervento del ministro Gianni Alemanno), l'attenzione del settore è rivolta alla riforma dell'ocm (organizzazione comune di mercato) tabacco, sulla quale, in quest'inizio di mese, sarà chiamato a dire la parola definitiva l'europarlamento di Strasburgo. Proprio in previsione di questo traguardo, con buona scelta di tempo, l'Associazione nazionale periti tabacco (Anpt) ha tenuto al Novotel di Capodrise una tavola rotonda sul futuro del tabacco in Italia, alla quale hanno partecipato parlamentari, operatori e tecnici della filiera. Un dibattito a più voci, dal quale è emersa unanime la necessità di salvaguardare un comparto produttivo strategico per l'occupazione agricola e nelle attività indotte.

Nell'intervento d'apertura, il presidente dell'Anpt, Domenico Bovienzo, ha sostenuto che la proposta di riforma della Commissione europea presieduta da Fischler, pur con le modifiche apportate (tra le quali la durata del sostegno sino al 2013 e lo stanziamento di 330 milioni di euro annui per l'Italia), rappresenta un attacco inaccettabile alla tabacchicoltura, non giustificato dalla presunta lotta al tabagismo. L'aiuto europeo, ha ricordato altresì Bovienzo, fu istituito con regolamenti di 33 anni fa, in considerazione del fatto che la filiera tabacco è ad alta densità occupazionale. Poi ha concluso soffermandosi sulle iniziative in corso per l'attribuzione dei marchi di qualità al Burley casertano.

Per il deputato di Fi Nicola Cosentino il problema è soprattutto politico più che economico e sociale: «Bisogna far valere in sede europea le ragioni della filiera tabacco italiana» ha detto. E il messaggio è stato recepito subito dall'eurodeputato Generoso Andria, il quale ha presentato a Strasburgo 31 emendamenti alla proposta della Commissione, insieme ai colleghi Francesco Fiori e Adriana Poli Bortone. Tra l'altro, si chiede di destinare alla riconversione colturale il 10% dell'aiuto e che nella composizione complessiva del premio, il 15% sia relativo ai costi fissi di coltivazione (escluso manodopera) e l'85%, insieme ai proventi della vendita del prodotto, per i costi variabili e per garantire l'utile d'impresa.

Tra gli altri interventi, quelli dei sindacalisti Mario Di Iorio della Cisl e Giuseppe Santonastaso dell'Uila Uil, i quali hanno sottolineato l'elevato impatto occupazionale della produzione di tabacco, che è fonte di reddito spesso in zone tra le più difficili e in ritardo di sviluppo.
